

BIOGRAFIE Con Johan&Levi
**Le vite surrealiste
sotto lo sguardo
di Desmond Morris**



di **Massimiliano Rossin**

■ Lui è proprio quello della scimmia nuda che balla, che prima di diventare il ritornello di una canzone che ha sbancato un festival di Sanremo, è il titolo di un fortunato saggio di zoologia: Desmond Morris, britannico, studioso di etologia e di mondo animale e soprattutto, in gran parte nella prima metà della sua vita, artista surrealista. Anzi, a ben vedere, l'ultimo surrealista vivente. Almeno tra quelli che hanno davvero frequentato le due sta-

gioni fondamentali del movimento prima poetico-politico e poi artistico codificato da André Breton. Con gli stessi occhi con cui osserva il comportamento delle specie Morris ha restituito in questa foto di gruppo con pennello la vita dei surrealisti che ha frequentato, incontrato, conosciuto, scoperto. Non sono biografie, non sono saggi di critica o storia dell'arte, ma ritratti umani e intimi (spesso fino in fondo) del carattere e dei pensieri che agitavano quel manipolo di uomini che non solo a Parigi hanno costruito uno degli universi artistici più ri-

conoscibili del Novecento, dalla radici ancora così profonde nel sistema culturale contemporaneo. Trentadue capitoli in ordine alfabetico dalla A di Eileen Agar fino alla T di Dorothea Tanning, passando per i capostipiti (Francis Bacon, Giorgio de Chirico, Salvador Dalí, Marcel Duchamp, Max Ernst, René Magritte, Pablo Picasso, Man Ray) passando da nomi meno noti ma sorprendenti: Hans Bellmer e Victor Brauner, Leonora Carrington come Leonor Fini, Wilhelm Freddie e Wolfgang Paalen tra gli altri). Una conversazione a distanza, rivelatrice e

**Le vite
dei surrealisti**
Desmond Morris
Johan&Levi
272 pagine
30 euro

spesso spietata, in cui Desmond Morris snocciola le avventure condivise come un racconto fatto in salotto: Roberto Matta che si fa marchiare a fuoco il nome del marchese de Sade per rientrare nelle grazie di Breton; Giacometti che disdegna Marlene Dietrich in favore di una prostituta, Caroline Tamagno; Miró e Masson costretti da Hemingway a fronteggiarsi in un fallimentare incontro di boxe; Salvador Dalí in tenuta da palombaro che rischia di morire soffocato davanti ai giornalisti all'esposizione internazionale surrealista del 1936.

“Trentadue storie eccentriche che si snodano fra i bistrot della Ville Lumière e i posti più incongrui, come lo zoo di Londra, per approdare infine a New York, dove cominciano a spargersi i primi semi dell'Espressionismo Astratto” ricorda l'editore Johan&Levi, che restituisce quel mondo nell'abituale eleganza dei suoi volumi con l'aggiunta di settanta illustrazioni. Tutto per ritrovarsi con Magritte a dare l'unica lettura possibile dei sistematori del Dada: l'arte che “non si può spiegare, bisogna solo lasciarsene avvolgere”. ■